



Società Italiana di Geologia Ambientale
C/O Fidaf via Livenza, 6 00198 Roma
C.F. 04336801008
sito web: www.sigeaweb.it
e-mail: info@sigeaweb.it
PEC: info@pec.sigeaweb.it

Roma, 31 dicembre 2019

Comunicato Stampa

Fazzini: “Già 14 decessi per valanghe contro una media per stagione di 20 morti. Inoltre abbiamo già un numero più che doppio di travolti salvati. I nefasti e ripetuti eventi verificatisi durante le festività natalizie dapprima sul versante teramano del massiccio del Gran Sasso d’Italia, quindi sul Monte Terminillo poi nell’alta val Senales e gli ultimi sulle Dolomiti del Brenta e sul Ruitor derivano da una concomitanza di più fattori meteorologici e umani”.

Fiore (Presidente SIGEA): “A livello di pianificazione territoriale, occorre rapidamente completare e aggiornare la cartografica tematica basata sul calcolo quantitativo dei tracciati valanghivi. Consapevolezza, preparazione e autoprotezione. I frequentatori della montagna devono avere consapevolezza degli ambienti che frequentano e un’esperienza tale da valutare con attenzione i percorsi da seguire in ambiente innevato”.

“L’incidente da valanga uccide mediamente il 60-70% delle persone coinvolte nell’evento, mentre l’incidente d’auto causa il decesso solamente del 4% dei coinvolti.

Basta questa triste evidenza a far comprendere quanto le valanghe siano rischiose per chi frequenta l’ambiente montano innevato per vacanza o sport.

Dall’inizio della stagione invernale 2019-2020, gli incidenti da valanga si sono rivelati più numerosi della media e allo stato attuale purtroppo, si contano già 14 decessi – contro una media riferita all’intera stagione di circa 20 - e un numero più che doppio di travolti salvati anche se pluri - traumatizzati. I nefasti e ripetuti eventi verificatisi durante le festività natalizie dapprima sul versante teramano del massiccio del Gran Sasso d’Italia, quindi sul Monte Terminillo poi nell’alta val Senales e gli ultimi sulle Dolomiti del Brenta e sul Ruitor derivano da una concomitanza di più fattori meteorologici e umani”. Lo ha affermato **Massimiliano Fazzini**, Responsabile del Gruppo Rischio Climatico della Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA), geologo, docente dell’Università di Camerino. “Fattori comunque circoscritti ad ambienti fisici sommitali e non certo tipici di frequentazione montana di massa, quali possono essere le aree sciistiche maggiormente frequentate, soprattutto in ambito appenninico.



Società Italiana di Geologia Ambientale
C/O Fidad via Livenza, 6 00198 Roma
C.F. 04336801008
sito web: www.sigeaweb.it
e-mail: info@sigeaweb.it
PEC: info@pec.sigeaweb.it

In primis occorre ancora una volta evidenziare che ovunque ci sia presenza di neve al suolo, il pericolo di distacco di masse nevose più o meno estese esiste sempre, per lo meno sui pendii caratterizzati da pendenze superiori ai 25 gradi.

Sulla catena alpina, l'inizio della stagione è stato caratterizzato da nevicate molto abbondanti – **ha continuato Fazzini** - e ripetute che si sono inizialmente accumulate su un suolo ancora decisamente caldo, visto il prolungarsi di elevate temperature anche a quote elevate e sino alla meta del mese di novembre. Condizione questa che deve sempre essere presa in seria considerazione e monitorata per l'insorgere di valanghe.

Nel caso specifico degli ambiti appenninici, invece, è stata ancora una volta smentita l'identità "poca neve – basso pericolo". Oltre alle condizioni d'innevamento e termiche, dove un forte gradiente termico verticale può di fatto destabilizzare uno scarso innevamento, il vero "nemico" del frequentatore della montagna innevata è il vento. Imprevedibile, caratterizzato da repentine variazioni di velocità e direzione di provenienza, è il vero costruttore delle strutture "a lastrone" che possono poi scivolare naturalmente, o sovraccaricate, verso il basso travolgendo inesorabilmente tutto ciò che incontrano lungo il loro percorso con conseguenze spesso devastanti e drammatiche.

Sempre nel caso degli incidenti avvenuti in Appennino, nei giorni antecedenti i tragici eventi, i miti venti di provenienza occidentale avevano più volte superato i 120 km/h di velocità raggiungendo nelle giornate del 20 e del 21 punte sino a 160 km/h; provocando di fatto accumuli più o meno spessi sui versanti sottovento (nella fattispecie i contrafforti principali e secondari esposti soprattutto a est ma localmente su tutti i versanti). Anche alle testate della Val Senales e di La Thuile, i venti tempestosi da nord avevano raggiunto i 130 km/h.

Nei domini appenninici, si è aggiunto l'effetto di rigelo dello strato superficiale del manto nevoso, determinato da forti escursioni termiche diurne che tra il 16 e il 19 hanno ripetutamente fatto oscillare la temperatura dell'aria sopra e sotto lo zero sin oltre i 2000 metri di quota".

Due sono gli elementi per contenere il numero degli incidenti e di conseguenza le vittime in questi casi:

"La pianificazione. A livello di pianificazione territoriale, occorre rapidamente completare e aggiornare la cartografica tematica basata sul calcolo quantitativo dei tracciati valanghivi da modelli fisico matematici mono e bidimensionali che per determinati tempi di ritorno forniscono le caratteristiche del movimento, con relative pressioni d'impatto e altezze di accumulo in zona di arresto – ha dichiarato Antonello Fiore, Presidente Nazionale della SIGEA - i così detti Piani di zona esposti a valanghe (PZEV). Se lungo la catena alpina tali documenti sono completati, sull'Appennino solo ora tali progetti iniziano a essere conosciuti.

Associazione di protezione ambientale a carattere nazionale riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto Ministeriale del 24 maggio 2007 (G.U. n. 127 del 4/6/2007)



Società Italiana di Geologia Ambientale

C/O Fidaf via Livenza, 6 00198 Roma

C.F. 04336801008

sito web: www.sigeaweb.it

e-mail: info@sigeaweb.it

PEC: info@pec.sigeaweb.it

2) Consapevolezza, preparazione e autoprotezione. I frequentatori della montagna devono avere consapevolezza degli ambienti che frequentano e un'esperienza tale da valutare con attenzione i percorsi da seguire in ambiente innevato; seguire le regole di base di autoprotezione quali essere sempre in compagnia di esperti alpinisti o guide alpine, sapere utilizzare alla perfezione gli strumenti e le tecniche di autosoccorso in caso di travolgimento proprio o di altri".